

Verso il Def. Le linee guida di Delrio nell'ultimo allegato

Opere snelle e condivise, città, intermodale, riuso: sulle infrastrutture si cambia

Giorgio Santilli

ROMA

Infrastrutture utili, snelle e condivise. Integrazione modale e intermodalità. Valorizzazione del patrimonio infrastrutturale esistente. Sviluppo urbano sostenibile. Già dai titoli delle 4 aree strategiche in cui si articolerà la nuova programmazione infrastrutturale firmata da Graziano Delrio si vuole dare il senso di una forte innovazione, di una svolta, di un cambiamento di epoca. Ma anche la strumentazione che segna l'uscita definitiva dall'era della legge obiettivo punta su novità assolute: quello che sarà approvato venerdì insieme al Def sarà l'ultimo Allegato infrastrutture mentre la nuova stagione di programmazione partirà nei prossimi mesi con il Piano generale dei trasporti e della logistica e con il Documento pluriennale di pianificazione (Dpp). Obiettivo è definire «un quadro del sistema delle infrastrutture nazionale unitario e quanto più possibile condiviso». Anche lo strumento giuridico cambierà: le opere selezionate saranno sempre quelle strategiche - ma scelte dopo analisi della domanda e dei costi molto più strutturate che in passato - ma saranno attuate con la legge

ordinaria, quindi con il nuovo codice degli appalti, senza le corsie preferenziali e le leggi speciali o straordinarie come la legge obiettivo.

Ulteriore elemento di innovazione, contenuto anche nel codice degli appalti che andrà all'ultima approvazione del Consiglio dei ministri la prossima settimana, sarà la project review, cioè «la possibilità di revisionare le scelte pregresse in funzione delle mutate condizioni di mercato».

Per il resto l'allegato infrastrutture al Def avrà comunque una fotografia dello stato di avanzamento delle 25 opere della legge obiettivo individuate un anno fa dal ministro Delrio, nello stesso documento. Il ministro ci tiene a ribadire che questo pacchetto di opere e i relativi fabbisogni finanziari sono soltanto una piccola parte della più ampia programmazione che il ministero sta mettendo in moto.

Intanto ieri i due relatori delle commissioni Lavori pubblici di Senato e Ambiente della Camera, rispettivamente Stefano Esposito e Raffaella Mariani, hanno messo a punto il parere parlamentare al nuovo codice appalti che le stesse commissioni dovrebbero approvare oggi. I due relatori hanno tenuto fede all'impegno preso anche dai due presidenti

di commissione, Altero Matteoli ed Ermete Realacci, di mettere a punto un parere unico e condiviso fra Camera e Senato. L'altro elemento di fondo importante del parere è che non ci sono rilievi di norme «fuori delega», cosa che consentirà al Governo di approvare subito il testo definitivo del provvedimento, senza passare per un secondo parere parlamentare e una terza approvazione del Consiglio dei ministri. A questo punto sembra certo che la riforma della disciplina degli appalti vedrà la luce definitivamente la prossima

rettive Ue fissata al 18 aprile.

Tra le correzioni che il parere parlamentare chiede c'è il ripristino della quota del 30% al subappalto, maggiori vincoli per gli affidamenti sotto il milione di euro, il divieto di massimo ribasso sopra i 150mila euro, unificazione del rating di impresa, sotto l'Anac, più vincoli per le deroghe, in caso di emergenze (per un quadro dettagliato del parere si veda www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ

LE 4 AREE STRATEGICHE

La legge obiettivo va in archivio, la programmazione delle opere strategiche avverrà con strumenti ordinari e piani generali

PARERE SU CODICE APPALTI

Non ci sono norme «fuori delega». Tra le correzioni il ripristino del tetto del 30% al subappalto, massimo ribasso mai sopra i 150mila euro

settimana, quindi entro la scadenza fissata sia per la delega sia per il recepimento delle di-

Lo strumento giuridico

Le opere strategiche selezionate saranno scelte dopo analisi della domanda e dei costi molto più strutturate che in passato e saranno attuate con la legge ordinaria, quindi con il nuovo codice degli appalti, senza le corsie preferenziali e le leggi speciali o straordinarie

La project review

Altra innovazione, contenuta anche nel codice degli appalti, sarà la project review, cioè «la possibilità di revisionare le scelte pregresse in funzione delle mutate condizioni di mercato».